

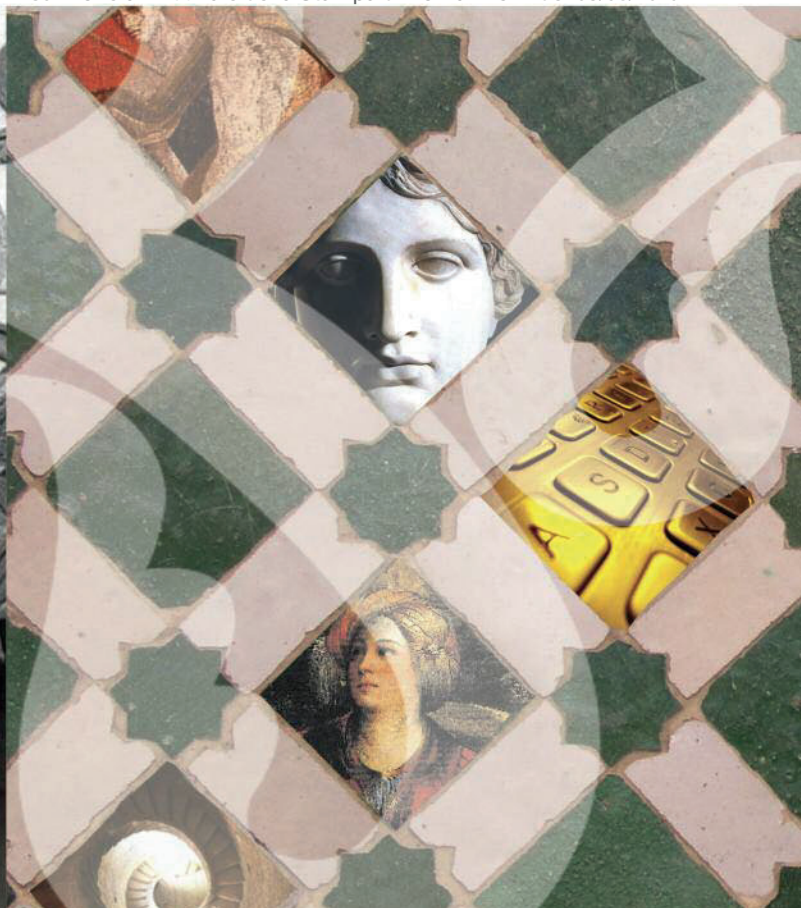


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 53 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Mimmo De Masi e il modello Ravello
Alfonso Andria

8

Il Paesaggio e Domenico De Masi
Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

La scomparsa di François Widemann

L'ambiente culturale a Ravello nel Medioevo. Il caso della Famiglia Rufolo,
Archeologia, Storia, Cultura 1, Edipuglia 2000:

16

- 1) Prefazione (con Paolo Peduto)
- 2) Distribution des documents datés, des origines (998) à 1300,
dans les archives épiscopales de Ravello

Domenico Caiazza Terra di Lavoro Terra di Battaglie: i
luoghi di nascita e morte del Regno di Napoli

30

Cultura come fattore di sviluppo

Francesco Moneta, Giulia Sinisi Due isole e il ponte
dell'arte pubblica. Come le due Capitali Italiane della
Cultura 2022 e 2023 sono connesse dall'Arte Pubblica
grazie a due Imprese dell'Energia

36

Stefania Monteverde La Valle di San Clemente nelle
Marche. Storia felice di rigenerazione
culturale partecipata

44

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Giuseppe Teseo La Cattedrale di Altamura. L'azione di
tutela nel recente restauro

56

David Blackman Protecting cultural heritage from
armed conflicts in Ukraine and beyond

72

Appendice

Premio "Patrimoni Viventi": i premiati 2023

77

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Mimmo De Masi e il modello Ravello

In questo numero di 'Territori della Cultura' già il Direttore responsabile Pietro Graziani, con grande sensibilità, ha voluto ricordare a qualche settimana dalla scomparsa una personalità di altissimo profilo: Domenico De Masi. A lui dedico questo editoriale per tratteggiare un lungo cammino che ha legato indissolubilmente la figura di questo intellettuale a Ravello. E lo faccio attingendo alla storia ormai quarantennale del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, che si intreccia con il mio percorso professionale di funzionario e poi dirigente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, infine con il lungo periodo del servizio alle istituzioni locali e parlamentari. Era nato da poco il Centro, costituito nel febbraio del 1983 sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, e – grossomodo alla metà degli anni Ottanta – il professor De Masi giunse a Ravello con l'intento di eleggerla a nuova location dei Seminari di Sociologia del Lavoro, dopo la fortunata esperienza di Spoleto. Ero stato nominato Segretario Generale del Centro dai soci promotori e dagli enti fondatori, tra i quali ultimi figurava l'EPT, che aveva assunto l'impegno di 'distaccarmi', per un paio di presenze settimanali a Villa Rufolo, proprio allo scopo di seguire le vicende amministrative e l'organizzazione delle attività formative programmate.

Per questa ragione mi trovai ad accogliere Mimmo De Masi, che fino a quel momento conoscevo soltanto di fama e anche per vederlo assiduo frequentatore dei concerti del Festival (in tutto quel periodo e anche dopo non sono mai riuscito a dare un biglietto omaggio a De Masi, che sempre ha voluto pagare il biglietto e ha continuato a farlo fino all'ultima edizione 2023). L'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno organizzava già dal 1953 il Festival Wagneriano nella Villa Rufolo, che fittava dalla privata proprietaria, prima di acquisire il bene e assicurarlo così al pubblico patrimonio (luglio 1974) grazie all'apposito finanziamento dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania.

Si stabilì tra il professore e me un rapporto molto schietto: ho sempre garantito piena collaborazione per alleviargli le incombenze – soprattutto di carattere logistico e organizzativo – in modo che potesse dedicarsi appieno ai contenuti delle attività formative, al contatto con i suoi colleghi e studiosi, con i partecipanti alle attività seminariali.

Poi, dal 1995, e cioè dopo la mia prima elezione a Presidente della Provincia di Salerno, quel legame sempre alimentato

andò via via rafforzandosi. L'11 giugno 2002, davanti al notaio Santangelo nella Sala Giunta Regionale a Palazzo Santa Lucia a Napoli, venne costituita la Fondazione Ravello. A sottoscrivere l'atto: Antonio Bassolino, Presidente della Regione Campania; Secondo Amalfitano, Sindaco di Ravello; Alfonso Andria, Presidente della Provincia di Salerno; Gabriello Mancini, Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Fu unanime, accogliendo la proposta di Bassolino, indicare alla Presidenza della neonata Fondazione Ravello il professor Domenico De Masi.

Il Centro lo avrebbe, perciò, avuto in più di qualche occasione relatore e ospite nelle proprie attività e tra quelle in partenariato in un paio di edizioni di Ravello Lab-Colloqui Internazionali. La Fondazione Ravello è tra i soci del Centro e pertanto, quando glielo consentivano i numerosi impegni accademici presso l'Università La Sapienza o le sue frequentissime presenze all'estero, non mancava di partecipare, nella qualità, anche a qualche seduta del Consiglio di Amministrazione del Centro.

La non comune capacità di costruire relazioni gli consigliò molto spesso – e anche di ciò va dato atto e merito – di indirizzare prestigiose sponsorizzazioni e conseguenti supporti finanziari sui programmi annuali di attività musicali, artistiche, letterarie (orgogliosamente ne vantava l'elevatissimo numero e io aggiungerei anche la qualità). Persino una famosissima azienda di design per arredamento, su sua richiesta, donò dei bellissimi mobili da ufficio che tuttora sono utilizzati nella sede di rappresentanza della Fondazione.

A Domenico De Masi Ravello deve alcune straordinarie intuizioni, la cui attuazione fu frutto della tenacia, della perseveranza, innanzitutto dell'amore che egli nutriva per il luogo, per la gente.

Il dono del progetto dell'Auditorium da parte di Oscar Niemeyer fu annunciato da Domenico De Masi da Rio de Ja-



Domenico De Masi con Alfonso Andria.

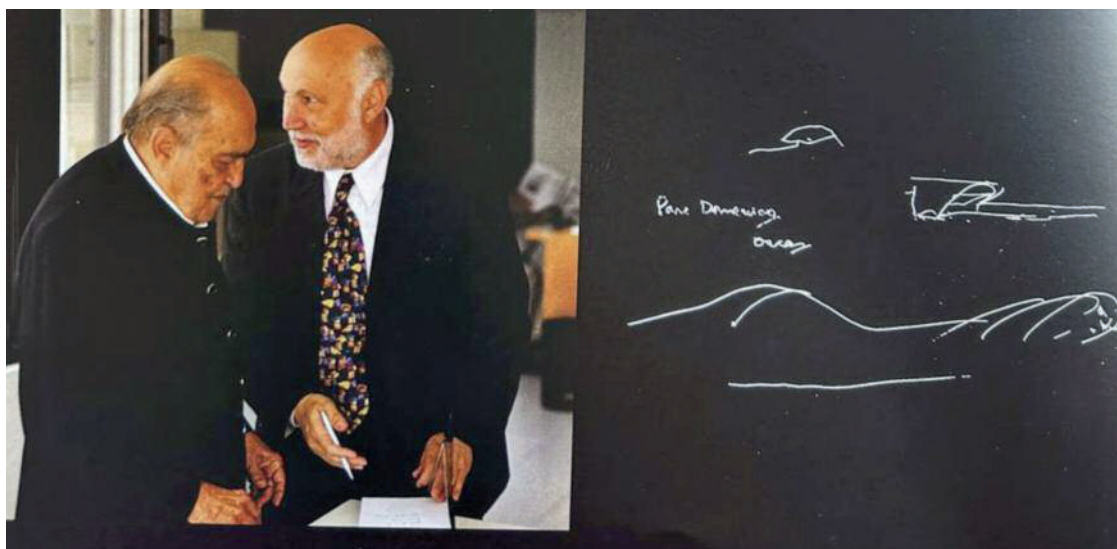
neiro, dove si era incontrato con il grande architetto e con il Presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, in una comunicazione telefonica al Sindaco di Ravello dell'epoca, Secondo Amalfitano, mentre, insieme con me, allora Presidente della Provincia di Salerno, stava partecipando a una riunione istituzionale presso il Circolo della Stampa di Napoli.

Ma c'è un'altra e ancor più grande intuizione che oggettivamente gli va attribuita ed è di natura 'immateriale': il *genius loci*, a cui intendo dare un significato particolare. La genialità che da sempre Ravello incarna e che De Masi negli ultimi decenni ha saputo esaltare, facendone un modello di riferimento che si è affermato non solo nel contesto italiano ma anche oltre i confini nazionali. E dunque, tra luci e ombre, senza omettere qualche energica sferzata espressa con franchezza autorevole, come era nel carattere dell'uomo, e tuttavia mai sottraendosi ad un impegno generoso e, proprio perché convintamente e profondamente inserito nella comunità locale, tra Mimmo De Masi e Ravello, tra Mimmo De Masi e i Ravellesi si è stabilito un rapporto di reciprocità. Grazie Prof.!

Alfonso Andria



Secondo Amalfitano, Domenico De Masi, il Presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva e Antonio Bassolino.



Domenico De Masi con Oscar Niemeyer e a destra lo schizzo dell'Auditorium.